

50.000 ABBONAMENTI ELETTORALI ALL'UNITA'

Abbonamenti pervenuti ieri: CROTONE 41; VITERBO 50; NAPOLI 105; NOVARA 24; BOLOGNA 110; MODENA 110; PIACENZA 37; SAVONA 12.

Segnaliamo le Sezioni di SENIGALLIA e CORINALDO (Ancona) che hanno rispettivamente raccolto 62 e 39 abbonamenti.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Proposta la proroga del blocco dei fitti

A pagina 2

## La conferenza del Cairo

IL DATO più immediato ed evidente del cammino compiuto dai paesi « non allineati » dalla prima conferenza tenuta a Belgrado nel settembre del 1961 a quella che si è aperta ieri sera al Cairo è nel numero dei paesi partecipanti: 27 a Belgrado, più di 50 al Cairo. I capi di Stato o di governo convenuti nella capitale egiziana rappresentano più di un miliardo di uomini, un terzo della intera popolazione del globo. E' una forza imponente, gigantesca, di cui è difficile ignorare la voce o anche sottovalutare i bisogni, le aspirazioni, il valore delle proposte. Ma il dato del numero non è forse il più significativo. A Belgrado, tre anni fa, l'inizio e lo svolgimento della conferenza furono drammaticamente caratterizzati dalla ripresa degli esperimenti nucleari, che preannunciavano nuove tempeste internazionali o quanto meno un inasprimento grave dei rapporti est-ovest. I capi dei paesi « non allineati » dettero in quella occasione prova di saggezza e di realismo, inviando pressanti messaggi ai dirigenti delle due massime potenze mondiali — gli Stati Uniti e l'Unione sovietica — invitandoli a cercare senza invidia la strada di accordi di pace.

A chi guardi ai progressi fatti da allora nei rapporti internazionali — e in particolare nei rapporti tra Mosca e Washington — l'appello che partì da Belgrado appare in tutto il suo valore. Fu un contributo importante ed efficace alla causa cui tutti gli uomini sono interessati, la causa della distensione della pace. Non trascurabile, d'altra parte, fu il contributo che venne da Belgrado in merito ad alcuni problemi di grande rilievo, da Berlino ai rapporti tra i due Stati tedeschi, dalla struttura delle Nazioni Unite al disarmo. E anche se non tutti quei problemi hanno trovato soluzioni adeguate o un via a soluzioni adeguate, non v'è dubbio che le proposte formulate dalla Conferenza dei paesi « non allineati » rappresentarono un punto di riferimento per le trattative che sono state ingaggiate.

DIVERSI, evidentemente, sono i problemi che stanno davanti alla Conferenza del Cairo, che si tiene a tre anni di distanza dalla prima. Vi è prima di tutto l'esigenza di dare, almeno sulle questioni fondamentali, una voce univoca al gigantesco movimento i cui rappresentanti si sono raccolti nella capitale egiziana. Il che non è semplice né facile, e si tiene conto del fatto che al Cairo sono rappresentati paesi come la Jugoslavia, a struttura socialista, e paesi come l'Arabia Saudita, a struttura fondamentalmente feudale, oppure paesi come l'India, con centinaia di milioni di abitanti e paesi come la Somalia, con meno di due milioni. Ma la questione chiave sulla quale i paesi « non allineati » dovranno, oggi, far sentire il peso della loro volontà, è quella che più direttamente si collega all'avvenire stesso del mondo, e non solo in rapporto alla necessità di mantenere la pace ma alla urgenza di impostare i piani di cooperazione internazionale che comincino a ridurre il tragico dislivello tra paesi industrialmente sviluppati e paesi sottosviluppati o in fase di sviluppo.

Proprio in questi giorni la FAO, l'organizzazione ONU per l'alimentazione e l'agricoltura, ha pubblicato dati che non possono non far riflettere seriamente tutti gli uomini. Da questi dati risulta, ad esempio, che nell'anno trascorso tra il luglio 1962 e il giugno 1963 la popolazione complessiva del mondo è aumentata del due per cento mentre la produzione di generi alimentari è aumentata di poco più dell'uno per cento. Se si tiene conto del fatto, però, che in alcune zone la produzione di generi alimentari è aumentata del quattro per cento se ne ricava che in altre essa è persino diminuita rispetto al 1962.

HE FARE per porre rimedio ad una situazione che rischia, di per se stessa, di rendere difficile la convivenza pacifica tra gli uomini di continenti differenti? Ecco il problema cruciale sul quale la Conferenza del Cairo è chiamata ad avanzare suggerimenti, idee, proposte, sulla scorta, del resto, del lavoro compiuto qualche mese fa a Ginevra in sede di conferenza internazionale per il commercio e lo sviluppo. Una risposta adeguata a questo problema ebbe della Conferenza del Cairo una tappa di importanza storica nel cammino pacifico dell'umanità. Fiduciosi, come siamo sempre stati, nell'impegno degli uomini riuniti nella capitale egiziana, noi non sicuri che dai loro lavori scaturiranno risposte realistiche per questo e per gli altri problemi del tappeto. Ed è partendo da questa fiducia che i comunisti italiani augurano alla seconda conferenza dei paesi « non allineati » il migliore dei successi.

Alberto Jacoviello

domani

## 500 mila « comunali » lotta per le pensioni

Un milione di dipendenti al Parlamento il nuovo provvisorio di liquidazione del... in sciopero, per due ore, le pensioni per i lavoratori del... a venerdì. Queste due... astensioni, cui segu... altri scioperi sempre di... in tutti i mercoledì... successivi, sono state... dai sindacati aderenti... CGIL, alla CISL e alla... per protestare contro il... del Tesoro, on. Co... il quale, ad oltre un... dalle conclusioni dell'ap... commissione ministeriale... ha ancora presentato...

## La svolta a destra de porta la coalizione sull'orlo della rottura

# Il PSI deciderà entro oggi se aprire o no la crisi

Un passo del PRI per un incontro con il PSI e il PSDI — Colloquio Moro-De Martino — I lavori della direzione del PSI — Sinistra e « lombardiani » per l'apertura della crisi — Una nota del PSIUP

Per tutta la giornata di ieri il PSI e il PRI hanno esaminato la situazione politica al lume del non equivoco risultato del Consiglio nazionale democristiano che ha riproposto sul tappeto della coalizione — con maggiore o minore intensità, a seconda dei settori — il problema della crisi. Da parte repubblicana, dopo una riunione della direzione...

ne, si è presa l'iniziativa di invitare il PSI e il PSDI ad una riunione comune. La notizia si è avuta con un comunicato nel quale si annunciava che « la direzione del PRI, dopo un primo esame dei recenti avvenimenti politici ha ritenuto che i diversi problemi connessi a tali avvenimenti rendono opportuna una consultazione del PRI con il PSI e il PSDI e ha pertanto incaricato il comitato esecutivo di promuoverla, nominando a tal fine una delegazione ».

L'iniziativa politica del PRI veniva accettata dagli altri due partiti e la riunione a tre avrà luogo stamane a Montecitorio. Da parte socialista si è risposto all'invito positivamente ma, come si è visto poi dal modo con cui sono proceduti i lavori della direzione, con limitato entusiasmo. La preoccupazione, infatti, che l'incontro « a tre » possa risolversi solo e soltanto in una piccola dimostrazione « laica » senza molto costruito ha fatto sì che nell'annuncio dato dalla Direzione del PSI sull'incontro, esso sia definito un puro e semplice « scambio di informazioni ».

La direzione del PSI si è aperta nel tardo pomeriggio, con la partecipazione anche di Nenni e dei due capigruppo, Ferri e Tolloy. Prima della riunione si è prodotto, tuttavia, un fatto di rilievo. De Martino è incontrato a Palazzo Chigi con Moro e ha discusso con il Presidente del Consiglio la situazione. De Martino avrebbe esposto a Moro l'imbarazzo recato al PSI dai risultati del Consiglio nazionale di ieri, nella sostanza, costituito un avanzamento rispetto alla linea di Napoli. Secondo De Martino i risultati del C.N. della DC consolidano il prepotere doroteo nella direzione democristiana, non rispondono all'equilibrio dei sostenitori del centrosinistra che speravano da un'eventuale svolta verso una correzione di ciò che era emerso dal Congresso dc. Moro avrebbe rassicurato il segretario del PSI, sottolineando che il documento finale del Consiglio nazionale si pronuncia per la causa della pace e della liberazione. La tematica che allo stesso Moro, che, egli avrebbe detto, è garanzia sufficiente che la politica di centrosinistra proseguirà.

Dopo l'incontro Moro-De Martino, la direzione del PSI si è riunita, per ascoltare la relazione del segretario politico. De Martino ha riferito sul colloquio con Moro e ha confermato il suo giudizio negativo sullo stato della situazione politica, in particolare modo in rapporto al Consiglio nazionale dc, all'esclusione della direzione di Forza Nuova. « Questo autorizza il PSI — egli ha detto — a porsi il problema se è possibile una prosecuzione della collaborazione di governo o meno ». Dopo avere sostenuto che tutti gli elementi per una crisi vi sarebbero, De Martino ha concluso avanzando le sue preoccupazioni per ciò che potrebbe verificarsi se si aprisse una crisi in questo momento, data la scadenza elettorale, il problema della Presidenza, l'assenza di alternative parlamentari, la difficoltà di un ricorso immediato alle elezioni politiche.

Sull'intervento di De Martino s'è aperta la discussione. Da essa è emerso, tranne che nell'intervento di Venturini, un atteggiamento giustificativo della DC, un orientamento molto severo per la DC e una sottolineatura dei rischi che il PSI e la formula di centro-sinistra...



Colombo ordinava Ippolito eseguiva (Illo). L'avvocato Gatti, difendendo Colombo e a volte esaltandolo (lo ha chiamato « guida illuminata dell'economia del nostro paese ») ha fatto risalire all'ex presidente del CNEN la paternità della maggior parte delle istanze che sono state contestate a Ippolito come peculato. Violenti attacchi del difensore ha mosso ai ministri Saragat e Spagnoli « causa della rovina di Ippolito ». (Nella foto: l'avv. Gatti)

## Nasser ha aperto la Conferenza del Cairo

# Gli obiettivi dell'azione dei paesi non impegnati

Ciombe di nuovo in volo verso il Cairo dopo esserne stato respinto

Dal nostro inviato IL CAIRO, 5. La conferenza ai vertici dei paesi non impegnati si è aperta in un'atmosfera operativa dominata dalla chiara volontà dei paesi che sono la punta avanzata del terzo mondo di portare più innanzi l'azione ant imperialista imposta a Belgrado nel '61 e di schiudere più larghe prospettive di unità sulla base di una piattaforma fruttuosa per la causa della pace e della liberazione. La tendenza, già manifestata, di recisa ripulsa opposta a Ciombe è e implicitamente all'intervento di pseudo-riconciliazione in chiave imperialista nel Congo, è apparsa chiara dalle anticipazioni dei documenti che mostrano una larga intesa sulle proposte della RAU della Jugoslavia e di altri paesi, e dall'ardito discorso di Nasser. Inaugurando i lavori nell'aula dell'Università, al termine di una giornata di calma, nella città piena di vecchie e di nuovissime bandiere, il Presidente della RAU ha rilevato il successo dei tre ultimi anni: sono stati allontanati gli imminenti pericoli per la pace, è stata una schiacciata nella guerra fredda, la vittoria del popolo algerino; la conferenza economica di Ginevra; è stato posto all'agenda mondiale il problema del superamento del...

Scioperano ferrovieri e « assuntori » delle FS  
**Treni fermi dalle 10 alle 13,30**  
**Incustoditi i passaggi a livello**  
Da mezzanotte i passaggi a livello affidati agli assuntori (vale a dire la stragrande maggioranza) sono incustoditi. Allo sciopero le FS hanno reagito impegnando società e forza pubblica ma evidentemente, senza risolvere il problema della pericolosità degli attraversamenti stradali. Gli assuntori riprenderanno il lavoro alla mezzanotte di questa sera.  
Alle 10 di questa mattina comincia lo sciopero del personale viaggiante delle Ferrovie. Durerà fino alle 13,30 ma è destinato ad avere un contraccolpo sulla circolazione ferroviaria di tutte le 24 ore. Chi doveva partire di primo mattino, specialmente per grandi percorsi, vi ha rinunciato di fronte alla prospettiva d'una lunga sosta in qualche stazione intermedia. Allo scattare delle 10, infatti, i treni si fermeranno alla stazione più vicina: al momento di ripartire si verificheranno senza dubbio nuovi ritardi per la necessità di far giungere a destinazione i treni rimasti per strada.  
La responsabilità dello sciopero, che i sindacati conducono uniti, è stata assunta dal ministro dei Trasporti con sorprendente sfrontatezza. I sindacati denunciano la violazione dell'accordo del 7 agosto che prevedeva alcuni miglioramenti con decorrenza 1. luglio. Il rappresentante del governo si limita a controbattere che gli accordi scateranno invece quando entreranno in vigore gli aumenti delle tariffe ferroviarie, cercando in questo modo di ingannare l'opinione pubblica mettendo in relazione due fatti che hanno cause e portata finanziaria completamente diverse. Il governo è ricorso, insomma, al vecchio giochetto di tentare di coinvolgere i sindacati in responsabilità che essi non hanno.

## La giustizia nello Stato del Mississippi

# In libertà gli assassini dei tre antirazzisti

Verranno processati, ma per reati minori — Come vennero catturati, seviziati, uccisi, tre giovani che lottavano per l'eguaglianza — Sorridenti in tribunale, per pagare la cauzione per la libertà provvisoria, i responsabili delle persecuzioni

PHILADELPHIA (Mississippi), 5. I cinque poliziotti razzisti accusati da un gran giuri federale di avere « picchiato, colpito e frustato » numerosi negri della contea di Neshoba, dove si trova la città di Philadelphia — e in realtà autori dell'assassinio di tre giovani integrazionisti — sono già in libertà. Hanno pagato una cauzione di 1.000 dollari per ogni capo di imputazione, e ora attendono il processo, che dovrebbe essere celebrato il prossimo mese da una corte che sarà, si è fedrale », ma composta tutta di

uomini bianchi del Mississippi, e quindi disposta probabilmente a tutta l'indulgenza possibile. Ma, anche se la corte eserciterà tutta la severità che i reati richiederebbero, i cinque poliziotti se la caverebbero egualmente a buon mercato: l'anno di prigione, a quanto pare, 25.000 dollari (15 milioni e mezzo di lire italiane), poco più di 600.000 lire italiane a testa.  
Contemporaneamente, un gran giuri, questa volta locale, si sta incaricando di mostrare l'altra faccia della giustizia, quella dei Mississippi razzista: ha aperto una inchiesta su 23 negri, i quali hanno partecipato a una dimostrazione di protesta dopo un attentato dinamitardo contro l'abitazione di un negro. Nel corso della dimostrazione vennero lanciate contro la polizia, che voleva sciogliere la manifestazione, mattoni, sassi e bottiglie vuote. L'accusa contro i negri viene compresa sotto la generica voce di « associazione criminale », o, letteralmente, « sindacalismo criminale ».

Il gran giuri deve stabilire, attraverso gli interrogatori dei negri, che si può immaginare come verranno condotti, che questa « associazione » aveva lo scopo di mutare « l'ordine sociale o politico dello Stato ». La pena che attende i 23 negri è, dal punto di vista pecuniario, eguale a quella che attende i cinque poliziotti assassini: 1000 dollari. L'unica differenza, ma grave, è che ai 1000 dollari si aggiunge obbligatoriamente una pena carceraria. Il massimo è di dieci anni.

Stabilita così la differenza che corre tra un assassino ma poliziotto, razzista e bianco, e un dimostrante, ma nullatenente e negro, è necessario rifare la storia del caso dei tre antirazzisti assassinati e dei poliziotti assassini, per capire quale atmosfera corra nel Mississippi nell'anno 1964 (e non solo nel Mississippi, poiché negli altri Stati del « profondo sud » la situazione non appare diversa: ogni stato ha i suoi antirazzisti scomparsi e uccisi, e i suoi poliziotti assassini e in libertà).

I cinque poliziotti arrestati sono Laurence Rainey, di 41 anni, sceriffo della contea di Neshoba (Philadelphia); Cecil Price, di 26 anni, vice sceriffo; Earl Otha Burke, già vice sceriffo ed attualmente agente di pattuglia; Ethel Glen Barnett, di 42 anni, ex sceriffo di Neshoba.

Oggi alla Camera

Al direttivo del gruppo PCI l'interrogazione sul Quirinale

Oggi pomeriggio il direttivo del gruppo parlamentare comunista della Camera dei deputati discuterà il testo della interrogazione al governo sul problema della Presidenza della Repubblica. Il documento che concretizza l'attività del PCI su una questione molto grave e tuttora aperta, sarà presentato al Parlamento questa sera stessa o domani mattina.